

CORRADO CLINI\*

# Energia, opportunità albanesi

**L'**Albania è il paese emergente dell'Europa meridionale e mediterranea, con una crescita economica su base annua del 4%, di gran lunga superiore a quella di tutti i paesi della Regione. E' la crescita più alta mai registrata nell'economia albanese dal 2009, superiore alle previsioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. L'Albania nei prossimi anni si prepara ad essere al centro e il centro di un sistema di infrastrutture e attività economiche destinato a modificare il ruolo di Tirana nel Sud Est Europa e nel Mediterraneo. Nel 2019, ad esempio, sarà completata la realizzazione dei 215 Km della Trans Adriatic Pipeline (TAP), la "colonna dorsale" per l'approvvigionamento di gas naturale e la trasformazione del sistema energetico albanese. La TAP sarà anche l'infrastruttura che consentirà il trasferimento del gas negli altri paesi della Regione, in particolare Macedonia, Kosovo, Serbia. E' inoltre prevista l'interconnessione della TAP con la Ionic Adriatic Pipeline (IAP), per il trasporto del gas dalla Croazia attraverso Bosnia e Montenegro. Dunque l'Albania è destinata ad essere l'hub del gas naturale nella Regione.

La programmata realizzazione di nuove centrali idroelettriche di piccola taglia, le nuove connessioni elettriche tra l'Albania e i paesi vicini, in particolare Kosovo e Macedonia, e la distribuzione del gas, rafforzeranno la sicurezza energetica del paese oggi autosufficiente solo per il 35% della produzione di elettricità prevalentemente dall'idroelettrico.

In questa prospettiva, e seguendo le indicazioni già contenute nei programmi europei e della Banca Mondiale già avviati per lo sviluppo dell'Albania, assumono una particolare eviden-

za: la messa a punto di un modello di gestione per la resilienza delle infrastrutture energetiche, del network di distribuzione del gas, delle reti di trasporto, delle attività estrattive onshore e offshore, al fine da un lato di stabilire le compatibilità ambientali e sociali di infrastrutture e attività, e dall'altro di governarne la realizzazione e gestione attraverso sistemi di feed-back in grado di correggere "la direzione" e prevenire i rischi; la programmazione e la gestione dello sviluppo turistico delle coste e delle Alpi albanesi, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio naturale come risorsa economica per la crescita costante e sostenibile delle attività turistiche, in alternativa allo sfruttamento intensivo e a breve termine già sperimentato con evidenti danni in altri paesi della costa orientale dell'Adriatico; la progressiva "decarbonizzazione" dell'economia, in attuazione degli impegni assunti nell'ambito della Energy Community alla quale aderiscono i paesi del Sud Est Europa e dei Balcani; infine, lo sviluppo di colture agricole e allevamenti sostenibili, per produzioni certificate e "biologiche" in un territorio potenziale di almeno un milione di ettari tra terreni agricoli e pascoli caratterizzati da una buona conservazione e qualità delle matrici organiche dei suoli. Un accordo quadro per lo sviluppo sostenibile dell'Albania, sottoscritto tra i due governi, con la partecipazione delle Regioni costiere italiane e delle associazioni delle imprese italiane, potrebbe essere il contesto dal quale partire, ovvero ripartire considerato che già nel decennio scorso il Ministero dell'Ambiente italiano aveva avviato un ampio programma di cooperazione che si è perso dopo 10 anni tra le "nebbie" di burocrazie lentissime e scarsa visione politica.

\* Già ministro dell'Ambiente

